

Anthologia Claudiana | Paideia

7



Anthologia

1. Albert SCHWEITZER, *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*
2. Albert SCHWEITZER, *Rispetto per la vita*
3. Roger VERNEAUX, *Corso di filosofia tomista. Introduzione generale e logica*
4. Paul BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento*
5. Gianni LONG, *Johann Sebastian Bach. Il musicista teologo*
6. Margherita FÜRST-WULLE, *Canti della Riforma*

Paul Ricoeur

**Ermeneutica
filosofica
ed ermeneutica
biblica**

Claudiana | Paideia
www.claudiana.it

Paul Ricoeur (1913-2005),

tra le figure di spicco della filosofia francese del xx secolo, si distinse fra l'altro per essere fra i primi ad affrontare le problematiche dell'interpretazione anche dalla prospettiva della psicanalisi. Celebre è la sua formula dei «maestri del sospetto», Marx, Nietzsche e Freud, che conobbe grande fortuna grazie al successo incontrato da una delle sue opere maggiori: *La metafora viva*.

Scheda bibliografica CIP

Ricoeur, Paul

Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica / Paul Ricoeur

Torino : Claudiana : Paideia, 2021

100 p. ; 21 cm. – (Anthologia ; 7)

ISBN 978-88-6898-295-9

1. Ermeneutica 2. Bibbia - Interpretazione

121.686 (ed. 23) – Ermeneutica filosofica

220.6 (ed. 23) – Bibbia. Interpretazione e critica (Esegesi)

Prima edizione: Paideia Editrice, Brescia 1977, 1983.

©Claudiana srl, 2021

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

IL COMPITO DELL'ERMENEUTICA

Col presente studio intendo offrire una descrizione del problema dell'ermeneutica così come esso viene da me inteso e percepito, prima di passare a fornire, nel corso del secondo studio, il mio contributo personale alla discussione. Non mi limiterò, però, nella trattazione preliminare, a esporre gli elementi di convinzioni del tutto soggettive, presenterò invece anche i termini di un problema non risolto. È mio proposito infatti condurre la riflessione sull'ermeneutica fino al punto in cui, a conseguenza di un'interna aporia, scaturisca l'esigenza di un cambio di orientamento, che è, comunque, inevitabile se l'ermeneutica vuole entrare in seria discussione con le scienze del testo, dalla semiologia all'esegesi. Alla revisione della problematica dell'ermeneutica sarà dedicato completamente il secondo studio, mentre riservo il terzo ad un tentativo pratico di applicazione della mia dottrina ermeneutica al campo della Bibbia.

Nei riguardi dell'ermeneutica adotterò la seguente definizione di lavoro: l'ermeneutica è la teoria delle operazioni concernenti la comprensione dei testi nel rapporto con l'interpretazione dei medesimi. Idea direttrice sarà dunque l'effettuarsi del discorso come testo. Tutto il secondo studio verterà così sull'elaborazione delle categorie del testo, cui spianerà la stra-

da il tentativo, offerto alla fine del primo lavoro, di risolvere l'aporia centrale dell'ermeneutica, cioè l'alternativa, per me disastrosa, tra spiegare e comprendere. La ricerca di una complementarità tra questi due atteggiamenti, che l'ermeneutica di origine romantica è portata a dissociare, esprimerà allora sul piano epistemologico il cambio di orientamento imposto all'ermeneutica dalla nozione di testo.

I. DALLE ERMENEUTICHE REGIONALI ALL'ERMENEUTICA GENERALE

Il bilancio dell'ermeneutica qui da me proposto converge nella formulazione di un'aporia, la stessa che ha provocato la messa in moto della mia ricerca. La presentazione che segue non ha dunque carattere neutro, come invece sarebbe se priva di presupposti. L'ermeneutica stessa ci mette, del resto, in guardia contro un'illusione o pretesa del genere.

Due sono a mio avviso le preoccupazioni che dominano la storia recente dell'ermeneutica: la prima tende ad ampliarne progressivamente la portata in modo tale che tutte le ermeneutiche *regionali* vengano inglobate in un'ermeneutica *generale*. Il movimento che tende a *togliere l'ermeneutica dalla regione*, non può, però, essere condotto a termine senza che al tempo stesso le preoccupazioni propriamente *epistemologiche* dell'ermeneutica, vale a dire il suo sforzo per costituirsi in sapere di carattere scientifico, vengano subordinate a quelle *ontologiche*, dove *comprendere* non è più semplicemente una forma di co-

noscenza, ma diventa un *modo d'essere* e di riferirsi agli esseri e all'essere. Tale movimento è, pertanto, accompagnato da un movimento di *radicalizzazione* attraverso il quale l'ermeneutica diventa non solo *generale*, ma *fondamentale*.

1. Il primo «luogo» dell'interpretazione

Seguiamo ora successivamente entrambi i movimenti segnalati.

Il linguaggio, e più particolarmente il linguaggio scritto, è certamente il primo «luogo» cui l'ermeneutica rivolge il suo interesse chiarificatore. Ma poiché la mia seconda conferenza potrà sembrare uno sforzo per portare nuovamente nella *regione* l'ermeneutica tramite la nozione di testo, vanno ora fissate nettamente le caratteristiche di questo primo «luogo» e va precisato il perché l'ermeneutica abbia un rapporto di privilegio con le questioni concernenti il linguaggio. Penso sia sufficiente prendere come punto d'avvio una caratteristica molto evidente delle lingue naturali, da cui sorge la necessità di un lavoro interpretativo nell'ambito più elementare e banale della conversazione. Mi riferisco alla polisemia, la proprietà delle nostre parole di avere significati diversi se considerate fuori del loro impiego in un contesto determinato. Tralasciando le ragioni economiche giustificanti il ricorso ad un codice lessicale dalle caratteristiche così singolari, importa, ai fini della presente discussione, sottolineare che la polisemia verbale ha come contropartita la funzione selettiva assunta dal

contesto ai fini della determinazione del significato che una parola viene ad avere in un preciso momento, entro un certo messaggio indirizzato da un parlante ben definito ad un ascoltatore il quale si trovi in una particolare situazione. La sensibilità al contesto è complemento necessario e contropartita ineluttabile della polisemia. Ma l'uso del contesto fa entrare in gioco, a sua volta, un'attività di giudizio che si manifesta nel concreto scambio di messaggi tra gli interlocutori, secondo il modello dell'alternarsi di domanda e risposta. In questa capacità di giudizio consiste propriamente l'interpretazione, la quale è riconoscimento del messaggio relativamente univoco formulato dal parlante sulla base polisemica del lessico comune. Il primo e più elementare lavoro interpretativo si esplica nel produrre un discorso relativamente univoco con parole polisemiche e nel captare questa intenzione di univocità al momento della percezione del messaggio. Alla scrittura compete, entro lo scambio ampio e complicato di messaggi, una zona molto limitata che W. Dilthey definisce come complesso delle espressioni di vita fissate attraverso la scrittura¹. Ma su Dilthey si tornerà poco più avanti. Sono comunque proprio tali espressioni, aventi per fine la attuazione del discorso come testo, ad esigere un lavoro specifico di interpretazione per ragioni che saranno esposte nel secondo studio. Provvisoriamente va premesso che, con la scrittura, vengono a mancare

1. Cfr. W. Dilthey, *Origine et développement de l'herméneutique* (1900), in *Le monde de l'Esprit* 1, Paris 1947, particolarmente 319-322. 333 s. (= *Die Entstehung der Hermeneutik* [1900]), in *Die geistige Welt* 1, Stuttgart 1961, 317-320.332 s.).

le condizioni d'interpretazione diretta tramite il gioco di domanda e risposta, vale a dire attraverso il dialogo. Si rendono necessarie allora tecniche del tutto particolari per organizzare in discorso la catena dei segni scritti e comprendere il messaggio attraverso le codificazioni sovrappostesi, proprie dell'attuarsi del discorso come testo.

2. *F. Schleiermacher*

Il vero movimento per uscire dall'ambito regionale inizia con lo sforzo per sviluppare dall'attività interpretativa, via via impegnata su testi diversi, un problema di carattere generale. Si deve a F. Schleiermacher l'aver compreso questo tipo di problematica centrale ed unitaria. Prima di lui, infatti, incontriamo da un lato la filologia applicata ai testi classici, in particolare quelli dell'antichità greco-latina, e dall'altra l'esegesi dei testi sacri, Antico e Nuovo Testamento. Nei due campi specifici, poi, il lavoro d'interpretazione varia a seconda della diversità dei testi. Un'ermeneutica generale esige, invece, che ci si levi al di sopra delle applicazioni particolari individuando le operazioni che sono comuni ai due maggiori campi dell'ermeneutica. Per arrivare a questo punto occorre però innalzarsi non solamente al di sopra dei testi particolari, bensì anche delle particolari regole e ricette nelle quali si frammenta l'arte del comprendere. L'ermeneutica è nata proprio da questo sforzo di sollevare l'esegesi e la filologia al rango di *Kunstlehre*, di una «tecnologia», cioè, che non sia limitata semplicemente ad un seguito di operazioni senza legame.